



# col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)  
★ BIMENSILE ★

## ASSEMBLEA DELLA SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO

Il 7 marzo si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione, alla quale hanno partecipato un centinaio di delegati.

Ha presieduto i lavori l'alpino parlamentare europeo prof. Arnaldo Colleselli.

La relazione morale è stata tenuta dal Presidente comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi.

Egli ha innanzitutto ricordato che nel corso dell'anno si è verificato un cambio di guardia al vertice dell'Associazione: Franco Bertagnolli, dopo nove anni di presidenza, ha ceduto il testimone a Vittorio Trentini, avvocato di Bologna e reduce di Russia.

Nella Sezione invece c'è stata la conferma della Presidenza nelle persone di Giuseppe Rodolfo Mussoi e dei due vice Zanetti e Dell'Eva. A sostituire il buon Chechi Burigo hanno accettato Fortunato Zanatta, quale tesoriere e Bruno De Nard, addetto al tesseramento. A far parte del Consiglio Direttivo sono entrati i giovani elementi Toni Benvegnù, Pierangelo Tocchetto e Cesare Pontato.

Mussoi ha ricordato che il tesseramento 1981 si è chiuso con la cifra record di 5.847 soci e oltre duecento simpatizzanti.

Per quanto riguarda la celebrazione del 60° di costituzione della Sezione ha messo in rilievo che essa è stata improntata alla massima semplicità, con la presenza del presidente nazionale Trentini, la consegna del premio di Fedeltà alla Montagna alla Società allevatori bestiame di Livinallongo, la consegna di una cospicua somma (4 milioni) al Comitato d'Iniziativa fra le associazioni volontaristiche da devolvere al fondo per la costruzione di una piscina per gli handicappati presso l'Istituto Psicopedagogico di Cusighe. Nell'occasione sono stati consegnati diplomi di benemerenzza ai Gruppi in carica da oltre un decennio.

Mussoi ha ricordato inoltre le iniziative portate a termine da alcuni Gruppi: Agordo (casetta per handicappati a Listolade); Ponte nelle Alpi-Soverzene (attrezzatura per la scuola materna di Polpet); Alleghe-Caprile (Chiesetta ai Piani di Pezzé); Mel (squadre antincendio).

Egli ha ricordato che per i terremotati del Sud la Sezione ha versato alla Sede nazionale la somma di L. 17.700.000, raccolte dalla Sezione, dai Gruppi, Soci e simpatizzanti. Ha fatto un accorato appello perchè i Gruppi cerchino



di vedere di reperire per la prossima estate manodopera da inviare nell'Irpinia in cantieri dell'A.N.A. per turni di lavoro di una settimana.

Per quanto riguarda l'Adunata Nazionale di Bologna comunica che saremo presenti con due striscioni.

Mussoi ha poi lungamente messo in evidenza tutta l'attività che svolge la Sezione nel campo dello sport, sia direttamente, sia attraverso il Gruppo Sportivo Dolomiti Carri. Nel 1981 è stato organizzato dalla Sezione il Campionato Nazionale di Tiro a Segno con carabina e nel 1982 verrà organizzato il campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta sul Nevegal.

Ha quindi messo in evidenza i cordiali rapporti che esistono con le Forze Armate ed in particolare con la Brigata Cadore, per la quale la Sezione da anni lotta per la sua permanenza e la sopravvivenza e l'integrità dei suoi reparti. Ha quindi rilevato i rapporti di comprensione e di collaborazione che esistono con la Prefettura di Belluno e con la locale Cassa di Risparmio.

Portando il saluto degli alpini bellunesi alle Forze dell'Ordine, Mussoi ha detto:

"Tanto, troppo sangue è stato versato da questi umili servitori della Patria sulle strade d'Italia, ma essi non hanno mai ammainato bandiera, anzi sempre di più e sempre meglio si sono dedicati a eseguire l'ordine ricevuto per cercare di debellare quelle fazioni e quei gruppi di estremisti che vogliono sovvertire l'ordine civile di vita e vogliono distruggere, oltre che i valori morali degli Italiani, anche le loro istituzioni democratiche. A loro, ai loro comandanti, in particolare al montagnino generale Lorenzo Valditara, un grazie di cuore degli alpini bellunesi ed un memore affettuoso ricordo ai loro morti".

Dopo aver ringraziato i più vicini collaboratori il presidente ha così concluso:

"A coronamento di questa assemblea rivolgiamo un riverente pensiero ai Caduti di tutte le guerre. ONORIAMOLI! E con loro i mutilati e gli invalidi, i deportati nei lager e nei campi di concentramento, impegnamoci anche in futuro ad essere UOMINI nel vero senso della parola, come in ogni tempo, sia in pace come in guerra.

Il nostro e il loro passato sono pieni di atti di valore, opere buone, atti di generosità, amicizia, solidarietà e altruismo.

Continuare sulla stessa strada è per noi problema essenziale singolo e collettivo, per essere degni del patrimonio morale lasciatoci in eredità dai nostri Caduti e dai nostri predecessori".

\*\*\*\*\*

LETTERA DEL PREFETTO ALLA SEZIONE

La lettura, doverosamente attenta, della relazione da Lei svolta alla recente Assemblea annuale, se mi ha rinnovato il rammarico per non avervi potuto presenziare, mi è grato motivo di compiacimento, di plauso e di fiducia: ancora una volta i "veci" bellunesi hanno dato, in ogni evenienza ed in ogni settore, concreta prova della loro solidarietà umana, della loro sensibilità sociale, del fecondo costume di civili virtù.

In particolare, le sono profondamente grato delle espressioni di stima e di ringraziamento che ha voluto rivolgermi; espressioni che io ricambio a Lei, ai Suoi collaboratori, agli alpini tutti con un termine, da lei usato con perfetta aderenza alla realtà: "con affetto"!

Arrivederci all'incontro collegiale con i "veci" varesini.

Con memore amicizia mi creda, Suo

A.Vitelli Casella

\*\*\*\*\*



## IL CENTRO VALANGHE DI ARABBA DI LIVINALLONGO

E' sorto e funziona ad Arabba di Livinallongo il Centro Sperimentale per lo studio della neve, delle valanghe, della meteorologia alpina e della difesa idrogeologica.

Il Centro, voluto dalla Regione Veneto, è stato inaugurato dal presidente regionale prof. Carlo Bernini il 18 ottobre 1981.

Al dott. Battista Costantini, dirigente coordinatore del Dipartimento Foreste della Regione Veneto, abbiamo rivolto alcune domande, alle quali egli ha risposto con dotte e approfondite argomentazioni che noi abbiamo cercato di tradurre in termini più semplici per i nostri lettori.

Il Centro funziona come servizio periferico del Dipartimento Foreste e si avvale della cooperazione di altri enti, quali l'ANAS, l'ENEL, il servizio valanghe di altre Regioni e Stati.

L'attività del centro si attua in due rami:

- il servizio neve e valanghe;
- il servizio idrogeologico

che pur apparendo distinti, si integrano e si completano.

La nascita operativa del Servizio neve e valanghe risale all'autunno 1978 e la sua attività è stata sempre condotta dal Dipartimento Foreste. In un clima di fattiva collaborazione con le nazioni che vantano una notevole tradizione in questo settore specifico (Francia, Svizzera, Austria) e con altre regioni e province, il servizio si è posto su uno standard di lavoro europeo.

Si avvale della cooperazione e della rilevazione dei dati di 26 stazioni di rilevamento, in modo da coprire organicamente e con efficienza tutta la zona montana della Regione. Ciascuna stazione è poi in possesso della più moderna strumentazione per la misurazione della temperatura, della consistenza, della coesione della neve e dell'ambiente esterno.

Le stazioni di rilevamento sono suddivise in cinque Gruppi: Cadore e Comelico - Agordino - Bellunese e Feltrino - Vicentino - Veronese e sono coordinate da responsabili di zona.

Il Centro valanghe è dotato, oltre che di apparecchiature sofisticate, di un elaboratore elettronico, che rende possibile stilare un Bollettino Valanghe nel quale si illustrano la situazione generale del tempo, lo stato e la possibile evoluzione del manto nevoso in relazione al pericolo delle valanghe ed infine dell'altezza del manto nevoso alle stazioni di rilevamento.

Per la stesura di tale bollettino ci si avvale inoltre delle informazioni che provengono dalle principali stazioni meteorologiche europee, dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare e dalle foto del satellite Meteosat 2.

Il centro segue, prevede, notifica tutto quanto può interessare le valanghe, sia come prevedibilità, sia come studio ed archiviazione dei dati relativi alle valanghe precipitate nella zona.

E' possibile quindi procedere ad un inventario delle valanghe, il cui fine ultimo è quello di avere delle informazioni il più possibile dettagliate per poter intervenire efficacemente con opere di premunizione.



E vediamo brevemente di illustrare come funziona il Servizio Idrogeologico che esplica la sua attività di ricerca e di lavoro su tutta la Regione.

Per la rilevazione dei bacini idrogeologici la strumentazione è costituita da idrometrografi per la misurazione e la registrazione continua delle portate dei torrenti; da pluviografi, barografi, idrografi, anemografi, eliofanografi per la misurazione e la registrazione continua delle precipitazioni, temperatura, pressione atmosferica, velocità e direzione dei venti, umidità dell'aria e radiazione solare.

L'obiettivo a media scadenza del Servizio Idrogeologico è la conoscenza approfondita dei fenomeni meteorologici relativi al territorio montano della Regione; previsione e quantificazione delle portate di piena in casi di eccezionali precipitazioni; lo studio e la progettazione di opere di difesa tradizionali secondo schemi di maggior efficienza ed economicità; la progettazione e verifica di strutture sperimentali nella difesa idrogeologica.

Il Centro calcolo è poi in grado di gestire in tempi brevi una notevole mole di dati, non altrimenti utilizzabili secondo schemi usuali.

dem

\* \* \* \* \*

### IN MERITO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Il nostro precedente articolo "Gli Alpini e la protezione civile", aveva lo scopo di sollevare il problema sul come la nostra Associazione può intervenire ed inserirsi nell'apparato che Stato, Forze Armate, Regioni, province e Comuni stanno predisponendo per il caso luttuoso di calamità naturali.

Abbiamo, come si dice, gettato il sasso nello stagno, sperando che da cosa nasca cosa. E qualche cosa si è mosso, sia nell'opinione pubblica, sia sul piano pratico.

Dobbiamo, a questo punto, far rilevare che la Prefettura di Belluno, su iniziativa del Prefetto dottor Alessandro Vitelli Casella, per prima in Italia ha organizzato l'operazione simulata "Castoro", alla quale hanno partecipato i Comuni e le Comunità Montane di una certa zona "disastrata".

Presso le sedi comunali, con la presenza del Comandante la Brigata Cadore gen. Innecco e del Prefetto, si è discussa e concordata la fase di pronto intervento con l'attrezzatura e personale attuali, predisponendo un piano che coinvolge e coordina anche l'iniziativa privata e le Comunità Montane.

Si è, fra le altre cose emerse, ravvisata la necessità di dotare le Comunità Montane di radio ricetrasmittenti, onde potersi mettere in contatto, in caso di interruzione delle comunicazioni, con altra Comunità, con i comuni e la Prefettura, presso la quale funziona il campo base operativo.

La Sezione di Belluno ha avuto in proposito un colloquio con il Prefetto di Belluno, con la presenza di un Ufficiale superiore della Brigata Alpina Cadore.







SALVARE VENEZIA, AD OGNI COSTO, CONTRO CHICCHESSIA,  
PER L'ONORE DELLA NAZIONE

Il dottor Massimiliano Momola, classe 1896, già Ufficiale del 7° Reggimento Alpini e combattente sulle Tofane nella guerra 1915-18, cavaliere di Vittorio Veneto e commendatore al merito Interalleato, ci invia un suo articolo per la salvezza di Venezia.

Per il rispetto e l'amicizia che ci legano a Max e per la simpatia che nutriamo per gli Alpini di "Quota Zero", trascriviamo il suo scritto.

Fatti inoppugnabili dimostrano - dopo la spaventosa "acqua alta" del 1966 - che manca la volontà di salvare Venezia e perciò s'impone invocare il diretto intervento d'alte Autorità indipendenti ed oneste, quali il Presidente della Repubblica, il Papa, il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si scriva a loro e subito perchè un'altra alluvione, come quella citata, provocherebbe la morte certa del centro storico, dato che l'attuale profondità (artamente voluta) delle tre bocche lagunari, rende Venezia facile perda del mare Adriatico, con conseguente, inevitabile spopolamento.

Mancando il referendum, anche una cartolina sostituisce la scheda!  
Ricordare che scrivendo ai primi due personaggi v'è franchigia postale e che poche, spontanee espressioni bastano.

Aborro la pubblicità e quindi prego di non citare il mio nome.

VENEZIA! Trionfo della latinità scampata ai barbari; equilibrio edilizio, pubblico e privato. Una popolazione particolarmente insulare, civilissima, costretta a vivere in poco spazio; esaltazione della conquista e del lavoro per amore della bellezza nell'arte religiosa e laica; diffusione della più alta cultura (in tutto il mondo) in ogni campo del sapere umano; scrigno di tesori, oggi valutabili a milioni di miliardi.

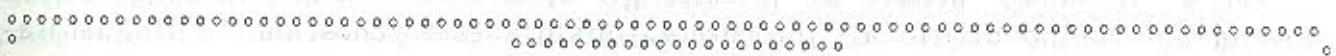
Perchè l'Italia deve perdere tanta favolosa ricchezza, intrinseca e spirituale?



Prego voler, per amore di Venezia, propagandare questo messaggio fra amici, persone influenti, grosse ditte, enti pubblici e privati e quanti possono influire favorevolmente sul destino della nostra meravigliosa Città, scrivendo come qui indicato.

Con commossi auguri a Venezia e agli Italiani che l'amano. ""

Max Momola



IL PROBLEMA DI TRIESTE E TERRE CONFINANTI  
CON LA JUGOSLAVIA.

Al recente convegno di tutti i presidenti di Sezione A.N.A. delle Tre Venezie, tenutosi a Bassano del Grappa, i presidenti di Trieste, Gorizia e Cividale del Friuli hanno sollevato grosse apprensioni sul futuro di quelle terre e della popolazione italiana, a causa di una proposta di legge che se approvata, castigherebbe gli italiani (93%) e favorirebbe in maniera sfacciata gli italiani-sloveni (7%).



I Presidenti del Triveneto hanno stilato e votato un ordine del giorno in proposito e l'hanno inviato a chi di dovere. Ve lo trascriviamo, anche perchè i nostri lettori siano a coscienza della grave tensione e situazione che regna in quelle terre italiane di confine.

#### ORDINE DEL GIORNO

votato all'unanimità dai Presidenti delle Sezioni Trivenete dell'Associazione Nazionale Alpini nella riunione tenutasi in Bassano del Grappa il 28 marzo 1982.

" I presidenti delle venticinque Sezioni Trivenete dell'Associazione Nazionale Alpini, sentite le esposizioni del prof. Egidio Furlan, Presidente della Sezione di Trieste e del Gen. Sergio Meneguzzo, Presidente della Sezione di Gorizia, che hanno messo in evidenza, con precisi riferimenti, le continue, montanti pressioni, nei confronti della popolazione italiana, della minoranza slovena che costituisce appena il 7 per cento degli abitanti e le colpevoli carenze ed i continui favoritismi del nostro Governo in prò dell'elemento slavo, tanto minimo quanto arrogante e prevaricante,

a u s p i c a n o

che i periodici alpini e segnatamente il mensile "L'Alpino" si facciano promotori di una campagna di stampa per informare in modo veritiero e documentato gli Italiani sulla situazione che si è venuta a creare - e che si fa di giorno in giorno più grave - nelle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia e per contribuire alla difesa del territorio, della popolazione e delle istituzioni nazionali.

C H I E D O N O

che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini si prenda a cuore il problema, lo dibatta e dia le conseguenti direttive alla nostra stampa affinché tutti gli Alpini sappiano quali minacce incombono sulla nostra frontiera orientale".

---

A comprova di tale grave situazione togliamo la seguente notizia apparsa su "Il Gazzettino" del 5 maggio u.s.

#### TRIESTE - INSEGNANTE SLOVENO SI RIFIUTA DI PARLARE ITALIANO (LINGUA CHE BEN CONOSCE). CONDANNATO, RICORRE IN CASSAZIONE

Per il Tribunale penale di Trieste, gli appartenenti alla minoranza etnica slovena non hanno diritto all'interprete, qualora essi conoscano la lingua italiana.

E' quanto è emerso nel corso del processo contro il prof. Samo Pahor, insegnante triestino della minoranza slovena, che il 4 dicembre del 1973 venne fermato da un vigile urbano per aver suonato ripetutamente il clacson della propria automobile.

Alla richiesta di controllare i documenti, il prof. Pahor oppose un rifiuto, pretendendo che la domanda gli dovesse essere rivolta in lingua slovena.

Incriminato per rifiuto di indicazione sulla propria identità personale, il prof. Pahor venne condannato dalla Pretura di Trieste a 60 mila lire di ammenda.



Impugnò la sentenza e il Tribunale penale, nell'aprile del 1977, trasmise gli atti alla Corte costituzionale la quale sancì che "L'appartenente al gruppo etnico sloveno ha diritto di usare anche nei rapporti con le autorità la propria lingua materna e di ricevere risposta dalle autorità stesse in tale lingua".

Nel corso del processo, però, il Presidente del Tribunale penale dott. Alessandro Brenci non ha riconosciuto all'insegnante triestino tale diritto, invitandolo a "rispondere in italiano o non rispondere".

La sentenza della Pretura è stata poi confermata. Pahor è ricorso in Cassazione.

---

### VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Incontro alla Crepadona di Belluno con la presenza dell'A.N.A.

---

E' stato calcolato che in trentasei anni di vita democratica, gli italiani sono stati chiamati alle urne per elezioni politiche, amministrative o referendum, qualcosa come venticinque volte.

Tuttavia milioni di persone non hanno potuto esercitare il diritto-dovere di scegliere. Sono gli emigranti che, a differenza dei carcerati in attesa di giudizio nei luoghi di detenzione, gli interdetti e inabilitati per infermità di mente, i condannati con sentenza passata in giudicato (abolendo la clausola limitativa di cinque anni), non hanno ancora goduto della considerazione che leggi recenti hanno assicurato alle categorie di cittadini appena accennate.

Sempre sensibile ai problemi della società italiana il Lions Club si è fatto promotore di un convegno proprio sul tema "Il voto degli Italiani all'estero" che si è tenuto nel centro culturale "Crepadona" di Belluno, in una provincia depressa e caratterizzata da un elevato tasso di emigrazione.

Hanno collaborato l'Associazione Alpini e l'Associazione Emigranti Bellunesi.

Dopo il saluto del presidente del Lions, Giorgio Bianchi e del rappresentante del Comune, Gianni Tison, ha svolto una breve relazione il vice governatore distrettuale del Lions, Pasquale Osnato.

Sono seguiti interventi del Prefetto Alessandro Vitelli Casella e dell'assessore regionale Anselmo Boldrin e relazioni di base dell'avv. Livio Riccitiello direttore del Centro studi del distretto 108 T-a del Lions International, dell'avv. Maurizio Paniz della "Bellunesi", del cav. di gran croce Franco Bertagnolli, delegato nazionale dell'A.N.A. per i problemi degli emigranti, dell'onorevole Ferruccio Pisoni presidente del Comitato emigrazione della Commissione Esteri della Camera.

Le conclusioni - per ribadire l'indifferibilità del riconoscimento del diritto-dovere di votare per gli Italiani all'estero - sono state tratte al termine di un vivace dibattito.

Renato Bona



## COSE DI CASA NOSTRA

HANNO VERSATO un contributo per il Col Maor: Gianni Pezzeri, Pino Buzzatti, Sergio Tomasini, Gruppo di Sedico, di Ponte nelle Alpi-Soverzene, di Selva di Cadore, di Bolzano, di Agordo, di Limana, Amos Rossi, Tita dei Meni, Giannetto Pampanin, De Mattia (Mel), Natale Mondin, Ezio Casoni, Giuseppe Fontana, Mario Morales, Piergiorgio Dell'Eva, Tolomeo, Elio Tramontin, De Lion (Trichiana), Gen. Primiceri, Gigi Bartesaghi, Gianni Velo, Angela Soia (in memoria di Antonio e fratello Luigi), Vittorino Zollet, Gruppo "33", Pierangelo Tocchetto, mons. Viezzer, Max Momola, Anna Bolzan.

\* \* \* \* \*

### VEGLIA VERDE

Il Consiglio Direttivo del nostro Gruppo, in sostituzione della gita di Pasqua che trova sempre qualche difficoltà di effettuazione, dato il particolare periodo, ha deciso di organizzare una veglia verde ai Casoni.

Per l'occasione è stata anche messa in piedi una lotteria con ricchi premi, in parte acquistati ed in parte offerti da persone generose.

La veglia ha avuto un successo che è andato oltre ogni più rosea previsione: circa centotrenta partecipanti (un grazie al Gruppo delle donne rurali!), ottima riuscita della spaghiettata consumata al salto a metà serata. Buono il complesso di Sospirolo. E con la rimanenza di cassa abbiamo potuto fare una cospicua offerta.

\* \* \* \* \*

### ADUNATA NAZIONALE DI BOLOGNA

Un buon gruppo di nostri soci, fra i quali diversi giovani, hanno partecipato entusiasti all'Adunata nazionale di Bologna. Fin da giovedì era partita l'avanguardia (Decimo e Bepi Savaris) per piantare la tenda, gentilmente fornitaci dal Battaglione Belluno. Il venerdì e sabato è arrivato il grosso della comitiva, chi in macchina e chi in corriera. Domenica mattina è giunta la retroguardia (Mario e Giovanin) con coloro che sabato sera erano impegnati in Parrocchia per la Cresima.

Per la città emiliana sono sfilate oltre un migliaio di penne nere del bellunese, agordino, zoldano e dell'Alpago.

Apriva lo sfilamento il solito Angelin Roni, seguito dalla Presidenza della Sezione (Mussoi, Zanetti e Dell'Eva). Con la presidenza è sfilato anche il nostro socio colonnello Angelo Baraldo, attualmente vice comandante della Brigata Alpina Julia.

Ritmava il nostro passo il Corpo bandistico del Comune di Sedico, diretto dal maestro Carlin. Rivolghiamo a questo complesso un grazie particolare per il notevole sacrificio al quale gratuitamente si sono sottoposti, specie gli elementi più giovani. Un grazie va poi al Comune di Sedico che molto generosamente, anche per far fare bella figura al proprio complesso, dà una mano dal lato finanziario alla Sezione di Belluno.

Precedevano lo sfilamento due striscioni: uno portato dagli alpini del Gruppo di Selva di Cadore che ringraziamo per aver voluto sobbarcarsi anche l'onere della spesa, pur di avere l'onore di portarlo; l'altro era portato dai soci del Gruppo di Pieve d'Alpago.

Il solito bandierone tricolore era portato dagli alpini di Tambre, ai quali dobbiamo dare una tiratina d'orecchi per essere arrivati a metà sfilata. Sveglia ritardatari!....

Pur avendo fatto tante adunate, ogni volta, passare in mezzo alla folla che ti applaude e grida "Viva Belluno!" "bravi Belluno" fa sempre un certo effetto. E a Bologna la folla ai lati era strabocchevole e veramente entusiasta (va bene che in mezzo, a dar forza agli applausi ci sono sempre molti



alpini. troppi che non sfilano e stanno a godersi questo spettacolo di gente che passa, di striscioni, di fanfare di cartelli.

E c'è sempre qualcuno che ti chiama, ti saluta, ti offre un fiore, ti abbraccia.

Giove Pluvio è stato con noi clemente solo per la sfilata, perchè al mattino e più ancora il sabato aveva messo a dura prova la resistenza delle penne nere che per affrontare meglio il freddo e l'umidità hanno dovuto sobbarcarsi qualche "iniezione" in più. Pazienza, di necessità bisogna fare virtù.

Coloro che erano attendati sono stati messi veramente a disagio, ma l'entusiasmo non è mancato anche nel disagio. Peccato qualche forma di raucedine, ma è un malanno che si nota alle adunate anche quando il tempo è bello!

Sabato pomeriggio una rappresentanza della Sezione, capeggiata dal consigliere Arrigo Cadore, ha deposto un omaggio floreale alla stazione centrale sul luogo della STRAGE DEL 2 agosto. Era occasionalmente presente la fanfara della Val Camonica che molto gentilmente ha voluto accompagnare il gesto di pietà dei bellunesi con il "Piave". Li ringraziamo di cuore.

Abbiamo notato sempre presenti la signora Maria Fontana e Feltrin che come al solito hanno avuto il pensiero gentile di offrire un fiore al nostro anziano presidente Mussoi che marcia in testa fiero e diritto.

Al pranzo il presidente nazionale Trentini ha avuto tra l'altro parole accorate e ferme in favore del mantenimento della specialità delle truppe alpine. Ma rimandiamo per i dettagli del discorso al giornale "L'Alpino" che certamente ne riporterà il testo.

Gli ha risposto il Ministro della Difesa Lagorio, il quale ha avuto espressioni di elogio e di stima per le truppe alpine e per la nostra bella Associazione ed ha messo in risalto il significato dell'adunata di Bologna che può essere sintetizzata, sono parole sue, con le frasi dettate dal pittore alpino Novello proprio per questa occasione:

A BOLOGNA: PER RICORDARE  
PER RITROVARCI CON GENTE PULITA  
PER RITORNARE A CASA PIU' SERENI

E veramente, come sempre, a casa siamo ritornati più sereni, dopo esserci immersi in un bagno salutare di entusiasmo, di amicizia, di allegria, di sentimenti intimi, di amor di patria, di reciproca comprensione, di solidarietà umana che può essere racchiusa in quella frase tanto usata e qualche volta anche troppo retoricamente

VOGLIAMOCI BENE

dem.

\*\*\*\*\*

GIGI DELL'EVA E' MORTO - Quando il Col Maor era già in mano alla dattilografica, apprendevamo con profondo rimpianto la scomparsa di Gigi Dell'Eva, nostro socio, stroncato dal solito male che non perdona, dopo due anni di sofferenze, a soli trentanove anni.

Lascia la giovane moglie Dina e una figlioletta di quattro anni. Rinnoviamo alla famiglia ed ai vecchi genitori le nostre più sentite e amichevole condoglianze, con una prece di rassegnazione.

\*\*\*\*\*